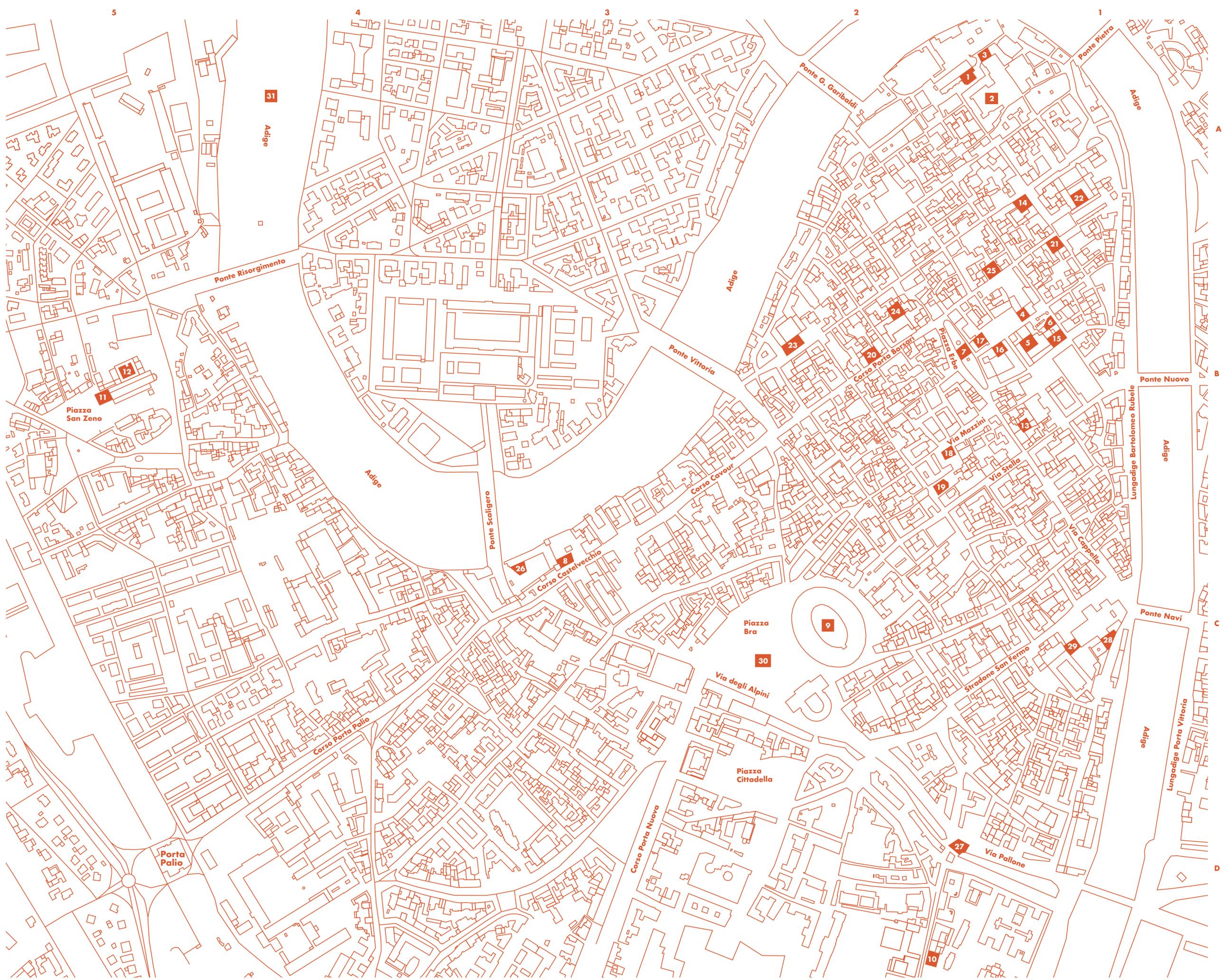


LEGENDA LEGEND

/01	BIBLIOTECA CAPITOLARE	/A-2
/02	CATTEDRALE CATHEDRAL	/A-1
/03	SANT'ELENA	/A-1
/04	PALAZZO DELLA PREFETTURA	/B-1
/05	CORTILE PALAZZO DEL CAPITANIO COURTYARD OF PALAZZO CAPITANIO	/B-1
/06	ARCHE SCALIGERE SCALIGER TOMBS	/B-1
/07	PIAZZA ERBE	/B-2
/08	CORSO PORTA PALIO, CORSO CAVOUR	/C-3
/09	ARENA	/C-2
/10	TOMBA DI GIULIETTA JULIET'S TOMB	/D-2
/11	SAN ZENO	/B-5
/12	SAN ZENO CHIOSTRO, TOMBA DI GIUSEPPE DELLA SCALA SAN ZENO, CLOISTER, TOMB OF GIUSEPPE DELLA SCALA	/B-5
/13	CASA DI GIULIETTA JULIET'S HOUSE	/B-1
/14	PALAZZO FORTI	/A-1
/15	VIA ARCHE SCALIGERE TORRE DI ALBERTO DELLA SCALA VIA ARCHE SCALIGERE, TOWER OF ALBERTO DELLA SCALA	/B-1
/16	PALAZZO DELLA RAGIONE	/B-1
/17	DOMUS NOVA (PIAZZA DEI SIGNORI)	/B-1
/18	SAN TOMIO	/B-2
/19	PIAZZETTA SCALA	/B-2
/20	SAN GIOVANNI IN FORO	/B-2
/21	VIA SAN PIETRO MARTIRE	/A-1
/22	SANTA ANASTASIA	/A-1
/23	SANTA EUFEMIA SAINT EUPHEMIA	/B-2
/24	CORTE DELLE SGARZERIE	/B-2
/25	VIA SANTA CECILIA	/B-1
/26	CASTELVECCHIO	/C-3
/27	VIA PALLONE, PORTA ROFIOLO	/D-2
/28	SANTI FERMO E RUSTICO, CHIOSTRO	/C-1
/29	SAN FERMO E RUSTICO	/C-1
/30	PIAZZA BRA	/C-2
/31	ADIGE ADIGE RIVER	/A-4



/01 BIBLIOTECA CAPITOLARE

«NEC NON AULOS QUI USI SUNT ALTISSIMAS PROSAS, UT TITUM LIVIUM, PUNIUM, FRONTINIUM» **(DE VULGARII ELOQUENTIA, II, VI, 7)**

Nei suoi soggiorni veronesi Dante probabilmente frequentò la Biblioteca del Capitolo dei Canonici. Nel *Convivio* e nel *De vulgari eloquentia* il poeta cita gli scrittori antichi Tito Livio, Plinio il Vecchio e Frontino, di cui molto probabilmente la biblioteca conservava i codici.

During his stays in Verona, Dante probably visited the Biblioteca Capitolare of the canons. In the Convivio and the De vulgari eloquentia, the poet mentions the ancient writers Titus Livius, Pliny the Elder and Frontinus, whose codices were presumably kept in the library.

/02 CATTOLE

«DOPO LA DOLOROSA ROTTA, QUANDO / CARLO MAGNO PERDÈ LA SANTA GESTA / NON SONO TERRIBILMENTE ORLANDO» **(INFERNO, XXXI, VV. 16-18)**

Dante soggiornò a Verona in differenti momenti durante il primo ventennio del Trecento. Lungo quel periodo il vescovo della città fu sempre fra Tebaldo [38], dell'ordine agostiniano, che divenne pastore nel 1298 e morì vecchio, come i novant'anni, nel 1331. Ai lati del portale della chiesa del vescovo (la cattedrale), dentro al protiro del grande scultore Nicolaus [1139], anche Dante poteva aver visto le immagini dei due guerrieri che difendono l'ingresso, riconosciuti nei pittori di Carlo Magno, Orlando (o Rolando) e Oliviero, cantati dalla Chanson de Roland. Orlando, che tiene la spada Durindard, compare anche nella *Commedia*, per esempio quando il poeta paragona il suono del suo corno con quello terribile del gigante Nembrot, collocato al fondo del pozzo infernale.

Dante stayed in Verona at different times during the first two decades of the fourteenth century. During that period, the bishop of the city was always the Augustinian friar Tebaldo, who became pastor in 1298 and died at the old age of over ninety, in 1331. On either side of the portal of the bishop's church (the cathedral), inside the prothymbr by the great sculptor Nicolaus [1139], Dante might have seen the image of two warriors defending the entrance: Orlando (or Roland) and Olivier, Charlemagne's paladins from the Chanson de Roland. Orlando, who holds the sword Durindard, also appears in the Comedy, for example in the verses in which the poet compares the sound of his horn with the terrible sound of the giant Nembrot at the bottom of the infernal pit.

/03 SANT'ELENA

«DOMINANTE INVICTO DOMINO CANTO GRANDI DE SCALIS» **(DALLA QUESTIO DE ACQUA ET TERRA)**

Il 20 gennaio 1320 Dante pronunciò la messa di Sant'Elena, la festa dell'acqua et terra, un trattato scientifico nel quale forniva la sua spiegazione sui rapporti tra le terre emerse e le acque. Forse era presente anche il vescovo Tebaldo.

On 20 January 1320, in the church of Sant'Elena, Dante discussed the Questio de aqua et terra, a scientific treatise in which he gave his explanation of the relationship between land and water. Perhaps Bishop Tebaldo was also present.

/04 PALAZZO DELLA PREFETTURA

«LE SUE MAGNIFICENZE CONOSCIUTE / SARANNO ANCORA, SI CHE 'SUI NOIECHI / NON NE POTRAN TENER LE LINGUE MUTE» **(PARADISO XVII, VV. 85-87)**

In origine il Palazzo della Prefettura fu costruito da Cangrande della Scala, come propria dimora.

Il poeta, ospitato in varie riprese ed esiliato, si scagliò nel 1312 e 1320, scrisse per Cangrande versi di elogio altissimo, che ancora oggi ci sorprendono.

Originally, the Palazzo della Prefettura was built by Cangrande della Scala as his own residence. The poet who was hosted by the Della Scala family on various occasions between 1312 and 1320, wrote some amazing verses of high praise for Cangrande.

/05 CORTILE DEL PALAZZO DEL CAPITANO

«DANTES ALAGHERII FLORENTINUS EPISCOPI, XIII A CANGRANDE DELLA SCALA)

La famiglia di Cangrande della Scala abitava in piazza dei Picchetti della Signoria, dove ora sorge il palazzo del Capitano. Forse fu in una di queste residenze che il signore scaligero ricevette la lettera di dedica, scritta tra il 1318 e il 1320, con cui Dante Alighieri inviava a Cangrande il manoscritto del *Paradiso*, definendosi fiorentino di nascita, non di costumi. O almeno qui lo scaligero ne ricevette la notizia, perché secondo molti esegeti l'epistola non fu mai "consegnata".

Cangrande della Scala's family lived in the oldest palaces of the Signoria, where Palazzo Capitano now stands. Perhaps it was in one of these mansions that the Scaliger lord received the letter of praise and dedication in which Dante also described himself as a Florentine by birth, not by customs. Along with this letter, dated between 1318 and 1320, Cangrande supposedly received the Paradise manuscript. Or at least it is here that the Scaliger received some news about the manuscript, because according to many exegetes the epistle was never "delivered".

/06 ARCHE SCALIGERE

«LO PRIMO TUO RIFUGIO E' L CRISTO OSTELLO / SARÀ LA CORTESIA DEL GRAN LOMBARDO CHE 'N SU LA SCALA PORTA IL SANTO UCCELLO» **(PARADISO, XVII, VV. 71-72)**

Nel 1303-1304 Dante fu ospite di Bartolomeo della Scala, il gran lombardo, che aveva lo stemma con la scala sormontata dall'aquila (il santo uccello) e la parola dell'insigne. Lo stemma si vede ancora raffigurato nel sarcofago di Bartolomeo.

Between 1303-1304 Dante was the guest of Bartolomeo della Scala, the great Lombard, who wore the coat of arms showing a ladder with an eagle (the holy bird) on top, as a symbol of the emperor. The coat of arms can still be seen on Bartolomeo's sarcophagus.

/07 PIAZZA ERBE

«DANTHIDOS IN PATRIA POSCERIS ARTE LYRAM» **(MOGGIO MOGGI, PETRO DANTIS IUDICI, V. 10)**

In una data imprecisata tra il 1346 e il 1349, all'ora del tramonto, Pietro Alighieri, figlio di Dante, declamò in piazza delle Erbe, nel luogo dove erano le botteghe degli artefici, un capitolo della *Commedia*, su richiesta del grammatico Rinaldo Cavalcanti da Villafranca (di cui il carne latino di Moggi riecheggia le parole).

On an unspecified date between 1346 and 1349, at sunset in Piazza delle Erbe, where the goldsmiths' workshops used to be, Pietro Alighieri, Dante's son, declaimed a chapter in tercets dedicated to his father's Comedy, upon the request of grammarian Rinaldo Cavalcanti da Villafranca (whose words are echoed in Moggi's poem).

/08 CORSO PORTA PALIO/CORSO CAVOUR

«POI SI RIVOLSE E PARVE DI COLORO / CHE CORRONO A VERONA L DRAPPO VERDE / PER LA CAMPAGNA; E PARVE DI COSTORO / QUELLI CHE VINCE, NON COLUI CHE PERDE» **(INFERNO, XV, 121-124)**

Dante ricorda nel Canto XV dell'*Inferno* la corsa del Palio del Drappo Verde di Verona parlando di un certo Bruno Brunetto Latini. La gara del Palio, documentata dal 1198, era sia equestre che podistica, e aveva il suo tratto finale nel corso rettilineo tra l'odierna Porta Palio e Santa Anastasia. Quindi, il percorso verso l'arrivo sarebbe stato da Porta Palio sugli attuali Corso Cavour e Corso Porta Borsari.

Un'iscrizione dopo Porta Borsari, lasciando Corso Cavour alle spalle, ricorda l'episodio celebrato da Dante.

Dante recalls the Palio del Drappo Verde (Green Drape Palio) in Verona while mentioning his teacher Brunetto Latini, condemned to run in the hot sand among the sodomites. The Palio race, documented since 1198, was both equestrian and on foot, and its final stretch took place in the straight Corso connecting today's Porta Palio and Santa Anastasia.

/09 ARENA

«E IMAGINA QUESTO FORO ROTONDO E DISTINTO PER CERCHI OVERO GRADI A MODO DI SCALA, SICOME L'ARENA DI VERONA» **(JACOPO DELLA LANA, COMMENTO AL CANTO III DELL'INFERNO)**

Jacopo della Lana, autore di un commento alla *Commedia* a pochi anni dalla morte di Dante, scrisse che l'*Inferno* descritto dal poeta ricorda la forma a gradini concenrici dell'Arena di Verona (quasi a dire che il poeta avrebbe potuto trarne ispirazione).

Jacopo della Lana, author of a commentary on the Comedy a few years after Dante's death, wrote that the Inferno described by the poet recalls the concentric steps of Verona's Arena (as if to say that the poet might have been inspired by it).

/10 TOMBA DI GIULIETTA

«VIENI A VEDER MONTECCHI E FALSETTI» **(PURGATORIO, VI, V. 107)**

Nel 1528 Luigi da Porto inventò la novella sulla sfortunata storia d'amore di Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti, ricavandone i cognomi dal verso del *Purgatorio*, con riferimento a due famiglie litigiose dell'Italia del Duecento, divisa tra guelfi e ghibellini. Nel 1595 circa Shakespeare scrisse la sua tragedia teatrale *Romeo and Juliet*, ispirato dalla novella italiana.

In 1528, Luigi da Porto wrote the fictional novella about the ill-fated love story of Romeo Montecchi and Juliet Capuleti, taking their surnames from the verse in Purgatory, referring to two quarrelsome families in thirteenth-century Italy, divided between Guelfs and Ghibellines. In about 1595 Shakespeare wrote his play Romeo and Juliet, inspired by the Italian novella.

/11 SAN ZENO

«IO SON COLUI CHE TENNI AMBO LE CHIAVI / DEL COR DI FEDERIGO, E CHE LE VOLSI, / SERRANDO E DISERRANDO» **(INFERNO, XIII, VV. 58-60)**

Nel girone dei suicidi il giudice Pier delle Vigne racconta a Dante del tempo in cui aveva le "chiavi" per influenzare le scelte dell'imperatore Federico II. Pier della Vigne fu a Verona il 13 giugno 1239, quando pronunciò davanti a San Zeno una sentenza contro Azzone d'Este e altri, alla presenza dello stesso imperatore e di Ezzelino da Romano.

In the circle of suicides, Judge Pier delle Vigne tells Dante about the time when he had the "keys" to influence the choices of Emperor Frederick II. Pier delle Vigne was in Verona on 13 June 1239, when before San Zeno he pronounced a sentence against Azzone d'Este and others, in the presence of the emperor himself and Ezzelino da Romano.

/12 SAN ZENO CHIOSTRO, TOMBA DI GIUSEPPE DELLA SCALA

«PERCHÉ SUO FIGLIO MAL DEL CORPO INTERO, / E DE LA MENTE PEGGIO, E CHE MAL NACQUE, / HA POSTO IN LOCO DI SUO PASTOR VERO» **(PURGATORIO, XXVII, V. 124)**

Tra gli accidiosi del *Purgatorio*, Dante incontra Gherardo, un antico abate di San Zeno a Verona, che profetizza la morte di Alberto della Scala (avvenuta realmente nel 1301), padre di Cangrande, e la sua punizione all'inferno per aver nominato abate suo figlio Giuseppe della Scala, uomo indegno, violento e scellerato.

Among the accidiosi (the slothful, those lacking zeal) of Purgatory, Dante meets Gherardo, an ancient abbot of San Zeno in Verona, who prophesies the death of Alberto della Scala, father of Cangrande, and his punishment in hell for having appointed his unworthy, violent and wicked son Giuseppe della Scala, as abbot. This prophecy came true in 1301 when Alberto della Scala died.

/13 CASA DI GIULIETTA

«AMOR CHE NULLO AMARO PERDONA» **(INFERNO, V, V. 103)**

Questo famosissimo verso della *Commedia* di Dante Alighieri è il più adatto alla posizione della storia d'amore tra Romeo e Giulietta. Dante la riferisce a Paolo Malatesta e a Francesca da Rimini, che scontano assieme la pena infernale nel cerchio dei lussuriosi. Dal XIX secolo, la Casa di Giulietta rappresenta il luogo della Verona letteraria del Romeo e Giulietta di Shakespeare.

Trasforma simbolicamente questo luogo immaginario in un luogo reale, nonostante i Capuletti (o Capuleti) di cui parla Dante nel canto VI del *Purgatorio* fossero una famiglia cremonese (come testimonia anche Pietro Alighieri, figlio di Dante, nel suo *Comentum*). Lo stemma del capello affisso sull'arco di ingresso della Casa di Giulietta apparteneva, invece, alla famiglia di un Antonio Da Cappello. Alla metà del Trecento, la Casa era un hospitium gestito da quel casato.

This very famous verse from Dante Alighieri, married son of Dolcetto Salerni in Verona and rented a spacious house in the district of San Tomio owned by the Florentine family of Bernardo degli Ervati. In 1337 Pietro is attested among the judges in charge of criminal justice in the Municipality of Verona.

In the 1330s, Pietro, son of Dante Alighieri, married Isotta di Dolcetto Salerni in Verona and rented a spacious house in the district of San Tomio owned by the Florentine family of Bernardo degli Ervati. In 1337 Pietro is attested among the judges in charge of criminal justice in the Municipality of Verona.

The very famous verse from Dante Alighieri, married son of Dolcetto Salerni in Verona and rented a spacious house in the district of San Tomio owned by the Florentine family of Bernardo degli Ervati. In 1337 Pietro is attested among the judges in charge of criminal justice in the Municipality of Verona.

/14 PALAZZO FORTI

«E QUELLA FRONTE C'HA L'PETTO COSÌ NERO, / E AZZUOLLO» **(INFERNO, XII, V. 110)**

Il terribile Ezzelino III da Romano, morto nel 1259, aveva una propria residenza anche a Verona, nell'area di palazzo Forti. Dante lo incontra nel VII girone infernale, quello dei violenti contro il prossimo, condannato tra i lirani sanguinari e delitti al sopruso.

The terrible Ezzelino III da Romano, who died in 1259, also had his own residence in Verona, in the area of Palazzo Forti. Dante encounters him in the seventh circle of Hell, that of the violent against others, condemned among the bloodthirsty tyrants and the abuses.

/15 VIA ARCHE SCALIGERE, TORRE DI ALBERTO DELLA SCALA

«ASDENTE, LO CALZOLAIO DI PARMA, SAREBBE PIÙ NOBILE CHE ALCUNO SUO CITTADINO; E ALBUINO DELLA SCALA SAREBBE PIÙ NOBILE CHE GUIDO DA CASTELLO DI REGGIO: CHE CIASCUNA DI QUESTE COSE È FALSISSIMA» **(CONVITTO, IV, XVI, 6)**

La torre di Alberto della Scala, con le residenze collegate, fu abitata anche da suo figlio, Albino, signore di Verona dal 1304. Albino della Scala, morto in battaglia nel 1311, viene biasimato da Dante nel *Convivio* quale persona incapace di interpretare la vera nobiltà, quella incarnata, invece, dalla cortesia e dalla parola di vecchi uomini saggi, come Guido da Castello da Reggio.

Alberto della Scala's tower, with its associated residences, was also inhabited by his son Albino, lord of Verona from 1304. Albino della Scala, who died in battle in 1311, is deemed by Dante in the Convivio as a person incapable of interpreting true nobility, the one embodied by the courtesy and words of wise old men, such as Guido da Castello da Reggio.

Alberto della Scala's tower, with its associated residences, was also inhabited by his son Albino, lord of Verona from 1304. Albino della Scala, who died in battle in 1311, is deemed by Dante in the Convivio as a person incapable of interpreting true nobility, the one embodied by the courtesy and words of wise old men, such as Guido da Castello da Reggio.

/16 PALAZZO DELLA RAGIONE

«DOMINI PETRI DE ALGERIS, IUDICIS ET GENERALIS DELEGATI DOMINI GUIDONIS DE COREGIA, POTESTATIS» **(DA UN ATTO DI PIETRO ALIGHIERI DEL 19 MAGGIO 1332)**

Pietro, figlio primogenito di Dante Alighieri e di Gemma Donati, fu dottore in legge e letterato; scrisse uno dei primi commenti alla *Commedia* del padre.

Giunse a Verona nel 1332, portato dal podestà Guido da Correggio e rimase in città fino al 1362. Nel Palazzo del Comune svolse vari incarichi quale giudice e vicario del podestà, e giudice dei maloeffici (ovvero del tribunale dei crimini).

Pietro, the eldest son of Dante Alighieri and Gemma Donati, was a doctor of law and a man of letters; he wrote one of the first commentaries on his father's Comedy. He arrived in Verona in 1332, brought by podestà Guido da Correggio, and remained in the city until 1362. In the Palazzo del Comune he held various positions as judge and vicar of the podestà, and judge of maloeffici.

/17 DOMUS NOVA (PIAZZA DEI SIGNORI, LATO PIAZZA ERBE)

«VEDI FARINATA CHE S'È DRITTO: / DA LA CINTOLA IN SU TUTTO 'L VEDRAL» **(INFERNO, X, VV. 32-33)**

Una delle figure più emblematiche dell'*Inferno* dantesco è Farinata degli Uberti, capo dei ghibellini fiorentini negli anni Cinquanta e Sessanta del Duecento, che appare a Dante nel girone degli eretici. Il figlio di Farinata, Lapo degli Uberti fu podestà di Verona nel 1301, nel 1302 e nel 1306. Uno dei suoi primi atti fu sottoscritto il 15 giugno 1301 nella domus nova del Comune costruita nel Duecento tra piazza dei Signori e piazza delle Erbe.

One of the most emblematic figures of Dante's Inferno is Farinata degli Uberti, leader of the Florentine Ghibellines in the 1350s and 1360s, who appears to Dante in the circle of the heretics. Farinata's son Lapo degli Uberti was podestà of Verona in 1301, 1302 and 1306. One of his first acts was signed on 15 June 1301 in the domus nova of the Municipality, built in the thirteenth century between Piazza dei Signori and Piazza delle Erbe.

/18 SAN TOMIO

«JUDICE MALLEFCIURUM COMMUNIS VERONA» **(DA UN ATTO GIUDIZIARIO DEL 1337)**

Negli anni Trenta del Trecento, Pietro figlio di Dante Alighieri sposò a Verona Isotta di Dolcetto Salerni e prese in affitto una casa spaziosa in contrada San Tomio di proprietà della famiglia di origine fiorentina di Bernardo degli Ervati. Nel 1337 Pietro è attestato tra i giudici del Comune di Verona preposti alla giustizia criminale.

In the 1330s, Pietro, son of Dante Alighieri, married Isotta di Dolcetto Salerni in Verona and rented a spacious house in the district of San Tomio owned by the Florentine family of Bernardo degli Ervati. In 1337 Pietro is attested among the judges in charge of criminal justice in the Municipality of Verona.

/19 PIAZZETTA SCALA

«HIC CLAUDOR DANTES PATRIS EXTORRIS AB ORIS GUO GENUIT PARVI FLORENTIA MATER AMORIS: «DAI CAPITAFIO DELLA TOMBA DI DANTE ALIGHIERI A RAVENNA»

L'epitaffio di Dante Alighieri sulla tomba di Ravenna, la città dove morì nel 1321, è attribuito al maestro di grammatica e poeta veronese Rinaldo Calvacchini da Villafranca, autore delle epigrafi funebri delle archie di Cangrande della Scala e di Mastino II della Scala. Maestro Rinaldo, morto nel 1362, ebbe la propria scuola di grammatica a Verona in contrada San Quirico e annoverò tra i suoi allievi il figlio di Francesco Petrarca. La contrada si trovava più o meno dove ora c'è piazzetta Scala.

Dante Alighieri's epitaph on his tomb in Ravenna, the city where he died in 1321, is attributed to the Veronese grammar teacher and poet Rinaldo Calvacchini da Villafranca, author of the funeral epigraphs on Cangrande della Scala and Mastino II della Scala.

Illustration of/illustration by Giancarlo Zucconelli

In 1428 Dante Il Alighieri, son of Pietro, stated in his will that he was to be buried in the tomb built in the first cloister of the Preaching Friars' church of Santa Anastasia, inaugurating the family tomb in which the Alighieri family buried their dead until 1545.

In 1428 Dante Il Alighieri, son of Pietro, stated in his will that he was to be buried in the tomb built in the first cloister of the Preaching Friars' church of Santa Anastasia, inaugurating the family tomb in which the Alighieri family buried their dead until 1545.

In 1428 Dante Il Alighieri, son of Pietro, stated in his will that he was to be buried in the tomb built in the first cloister of the Preaching Friars' church of Santa Anastasia, inaugurating the family tomb in which the Alighieri family buried their dead until 1545.

Scalzi's tombstones. Maestro Rinaldo, who died in 1362, had his own grammar school in Verona in the district of San Quirico and counted among his pupils the son of Francesco Petrarca. The contrada was located more or less where Piazzetta Scala now stands.

/20 SAN GIOVANNI IN FORO

«OBITUS SORORIS LUCIE DE ALDEGERIS, ABBATISSE DICTI MONASTERII» **(DAL REGISTRO MORTUARIO DI SAN MICHELE DI CAMPAGNA)**

Nel 1353 gli Alighieri risultano abitare in San Giovanni in Foro. Pietro Alighieri e la moglie Iacopa Salerni ebbero un figlio, chiamato Dante, e cinque figlie Alighiera, Gemma, Lucia, Elisabetta e Antonia. Le prime tre figlie divennero monache benedettine del monastero di San Michele in Campagna (a San Michele extra). Lucia Alighieri fu anche badessa di San Michele e morì il primo gennaio 1421, con registo nell'obituario del monastero.

In 1353, the Alighieri family lived in San Giovanni in Foro. Pietro Alighieri and his wife Iacopa Salerni had a son called Dante and five daughters, Alighiera, Gemma, Lucia, Elisabetta and Antonia. The first three daughters became Benedictine nuns at the monastery of San Michele in Campagna (in San Michele extra). Lucia Alighieri became abbess of San Michele and died on 1st January 1421, as recorded in the monastery's obituary.

/21 VIA SAN PIETRO MARTIRE

«DICENDO QUOD BIT AD ILLOS DE LA SCALA DE VERONA, DOMINANTE TUNC DOMINO BARTHOLOMEO DE DICTA DOMO, PORTANTE AQUILAM SUPER SCALAM IN ARMATURA» **(PIETRO ALIGHIERI, COMMENTUM)**

Nel 1362, Pietro figlio del poeta Dante Alighieri, dopo aver abitato anche in contrada Falsorgo, andò a risiedere in una casa-torre nella contrada della Chia-vica (tra via Santa Maria in Chivavica e via San Pietro Martire), dove la famiglia Alighieri continuò a vivere fino al 1453, allorché si trasferì in contrada San Fermo. Si pensa che la posizione della casa possa corrispondere a Palazzo Bevilacqua (corso Santa Anastasia, 38), in angolo con via San Pietro Martire. La lunga permanenza di Pietro a Verona rende molto attendibili le notizie che egli scrive nel suo commento all'opera del padre, specie sugli Scaligeri, per esempio l'identificazione del «gran lombardo» del XVII canto del *Paradiso* con Bartolomeo della Scala.

In 1362, Pietro, son of the poet Dante Alighieri, after having also lived in the contrada Falsorgo, took up residence in a towerhouse in the contrada della Chia-vica (between via Santa Maria in Chivavica and via San Pietro Martire), where the Alighieri family continued to live until 1453, when they moved to the contrada San Fermo. It is thought that the location of the house may correspond to Palazzo Bevilacqua (corso Santa Anastasia, 38), at the corner with via San Pietro Martire. Pietro's long stay in Verona makes the information he writes in his commentary on his father's work very reliable, especially on the Scaligeri, for example the identification of the "great Lombard" of the 17th canto of Paradise with Bartolomeo della Scala.

The beautiful medieval courtyard of Sgarzerie, where wool was woven, could in our imagination form the background for the anecdote narrated by Boccaccio about the comments some women in Verona made when they saw Dante Alighieri passing by: one of them pointed to the poet and said "he is the one who goes to hell and comes back full with tales about the dead", while another would reply "don't you see how he has a frizzy beard and a brown colour because of the heat and the smoke that is down there". According to Boccaccio, Dante smiled and moved on.

/22 SANTA ANASTASIA

«IN CIMITERIO S. ANASTASIAE DE VERONA» **(DAL TESTAMENTO DI PIETRO DI LEONARDO ALIGHIERI DEL 1476)**

Nel 1428 Dante Il Alighieri, figlio di Pietro, stabilì per testamento di essere tumulato nell'avello costruito nel primo chiostro della chiesa dei frati Predicatori di Santa Anastasia, inaugurando la tomba del casato nella quale gli Alighieri seppellirono i loro defunti fino al 1545.

In 1428 Dante Il Alighieri, son of Pietro, stated in his will that he was to be buried in the tomb built in the first cloister of the Preaching Friars' church of Santa Anastasia, inaugurating the family tomb in which the Alighieri family buried their dead until 1545.

In 1428 Dante Il Alighieri, son of Pietro, stated in his will that he was to be buried in the tomb built in the first cloister of the Preaching Friars' church of Santa Anastasia, inaugurating the family tomb in which the Alighieri family buried their dead until 1545.

In 1428 Dante Il Alighieri, son of Pietro, stated in his will that he was to be buried in the tomb built in the first cloister of the Preaching Friars' church of Santa Anastasia, inaugurating the family tomb in which the Alighieri family buried their dead until 1545.

In 1428 Dante Il Alighieri, son of Pietro, stated in his will that he was to be buried in the tomb built in the first cloister of the Preaching Friars' church of Santa Anastasia, inaugurating the family tomb in which the Alighieri family buried their dead until 1545.

/23 SANTA EUFEMIA

«E SOTTO LUI COSÌ CERNER SORTIRO / FRANCESCO, BENEDETTO ED AGOSTINO, / E GU ALTRI FIN QUAGGIÙ DI GIRO IN GIRO» **(PARADISO, XXXII, 34-36)**

Si dice che Dante fosse un terziario francescano, molto devoto a San Francesco d'Assisi. Il poeta non aveva mostrato, invece, una speciale devozione a Sant'Agostino, nonostante avesse collocato questo importantissimo santo nel *Paradiso* sotto a San Giovanni Battista, assieme a San Francesco e San Benedetto, quale fondatore di un ordine religioso dotato di una propria regola (gli agostiniani). A Verona ci sono indizi che suggeriscono che i frati Eremitani di Sant'Agostino, afferenti al convento di Santa Eufemia (a cui apparteneva anche il vescovo Tebaldo), avessero tuttavia, un particolare legame con gli esuli fiorentini. Anche Piero, figlio di Dante, che abitò a lungo a Verona, ma condusse la sua vita a Treviso, ebbe una predilezione per gli Eremitani e si fece costruire la propria tomba nella loro chiesa trevigiana di Santa Margherita.

Dante was probably a Franciscan tertiary, devoted to St. Francis of Assisi. The poet had not, however, shown any special devotion to St. Augustine, despite having placed this very important saint in Paradise below St. John the Baptist, together with St. Francis and St. Benedict, as the founder of a religious order with its own rule (the Augustinians). In Verona, there is very little evidence to suggest that the Augustinian Hermit Friars, who belonged to the convent of Santa Eufemia (to which Bishop Tebaldo also belonged) had any special connection with the Florentine exiles. Pietro, Dante's son, who lived for a long time in Verona (but spent his last years in Treviso) had his own predilection for the Eremitan and had his tomb built in their church of Santa Margherita in Treviso.

/24 CORTE DELLE SGARZERIE

«DONNE VEDETE COLUI CHE VA IN INFERNO, E TORNA QUANDO GU PIACE, E QUIA RECA NOVELLE DI COLORE CHE LA GIÙ SONO» **(BOCCACCIO, VITA DI DANTE, 69)**

La bella corte medievale delle Sgarzerie, dove si lavorava la lana, potrebbe nel nostro immaginario fare da sfondo all'aneddoto raccontato da Boccaccio circa i pettegolezzi di alcune donne di Verona. Quando vedevano passare Dante Alighieri, una di loro andava a trovarlo e gli diceva "che va all'inferno e torna carico di racconti sui defunti, mentre un'altra rispondeva «non vedi tu come egli ha la barba crespa e il color bruno per lo caldo e per lo fumo che è la giù». Secondo Boccaccio, Dante sorrideva e passava avanti.

The beautiful medieval courtyard of Sgarzerie, where wool was woven, could in our imagination form the background for the anecdote narrated by Boccaccio about the comments some women in Verona made when they saw Dante Alighieri passing by: one of them pointed to the poet and said "he is the one who goes to hell and comes back full with tales about the dead", while another would reply "don't you see how he has a frizzy beard and a brown colour because of the heat and the smoke that is down there". According to Boccaccio, Dante smiled and moved on.

/25 VIA SANTA CECILIA

«ACTUM EST HOC ANNO MCCLII DE IONIS POST FESTUM SANCII THOMEI APOSTOLI... IN CONTRATA DE MONTECUCIO DE VERONA» **(EXPLICIT DEL LIVRE DE L'ANTÉCIST)**

La novella Romeo e Giulietta di Luigi da Porto (*Historia novellamente ritrovata dei due nobili amanti, con la loro pietosa morte intervenuta già nella città di Verona nel tempo del signor Bartolomeo della Scala*) inventò il personaggio letterario di Romeo Montecchi (latter ispirato da Shakespeare), ispirandosi alla famiglia veronese dei Montecchi, nominata da Dante Alighieri nel VI canto del *Purgatorio* quale emblema di un casato ghibellino del Duecento caduto in disgrazia. Le residenze dei Montecchi si trovavano in contrada Santa Cecilia, non lontano dalla dimora di Ezzelino III da Romano. Il codice duecentesco in lingua francese del *Livre de l'Antécist* fu confezionato a Verona proprio nella contrada dei Montecchi. L'esponente di punta della famiglia si chiamava Carnarolo. Il Montecchi fu un grande sostenitore di Ezzelino e divenne podestà della Casa dei mercanti nel 1249. A causa di sospetti e di una supposta avversione, Carnarolo fu fatto decapitare dallo stesso tiranno in piazza delle Erbe nel 1252.

The novella Romeo and Juliet by Luigi da Porto (Historia novellamente ritrovata dei due nobili amanti, con la loro pietosa morte intervenuta già nella città di Verona nel tempo del signor Bartolomeo della Scala) portrays the fictional character of Romeo Montecchi (later taken up by Shakespeare), inspired by the Veronese Montecchi family, mentioned by Dante Alighieri in the sixth canto of the Purgatory as the emblem of a disgraced Ghibelline family of the thirteenth century. The Montecchi's residences were located in the contrada Santa Cecilia, not far from the home of Ezzelino III da Romano. The thirteenth-century French-language codex of the Livre de l'Antécist was conceived in Verona in the Montecchi district. The leading member of the family was called Carnarolo Montecchi, who was a great supporter of Ezzelino and became podestà of the House of Merchants in 1249. Due to suspicions and a supposed aversion, Carnarolo was beheaded in 1252 in Piazza delle Erbe by the tyrant himself.

/26 CASTELVECCHIO

«EXPLICIT TERTIA COMEDIA DANTIS ET ULTIMA CANTICA COMEDIE IPSIUS FINITA PER ME FIRMIUM DE CAGNOLIO [...] DETENTUM IN CASTROVETERI VERONE» **(DA UN CODICE DELLA COMMEDIA DELLA CLAPP LIBRARY, WELLESLEY COLLEGE, USA)**